

Pierre Guillaume

GLI ARCHI DI NICCOLÒ PAGANINI

NICCOLÒ PAGANINI'S BOWS

Come certamente saprete, l'archetto benché sia un inseparabile complemento del violino ha una diversa lavorazione.

Dalla fine del 18° secolo, i liutai si specializzarono e si impegnarono esclusivamente nella costruzione di archi. Assistiamo così alla nascita di un nuovo mestiere. Il mestiere dell'archettaio.

Dal 1750 presso la città di Mirecourt in Francia vengono marcati i primi archetti. Ecco un esempio del primo archetto marcato nella storia.

L'antico marchio sembra essere inciso con un coltello da Nicolas Duchaine (foto A e B).

Questo archetto risale al 1765 circa.

As you are no doubt aware, the bow may be an inseparable complement of the violin but it comes from a different workshop.

Since the end of the 18th century, instrument makers specialised and committed themselves exclusively to bowmaking. We see the establishment of a new craft. The craft of the bowmaker.

From 1750 in the town of Mirecourt in France, the first craftsmen branded their work, their bows.

Here we have the first known bow to have been marked. The primitive brand is apparently cut with a knife by Nicolas Duchaine (photos A and B).

This bow dates from about 1765.

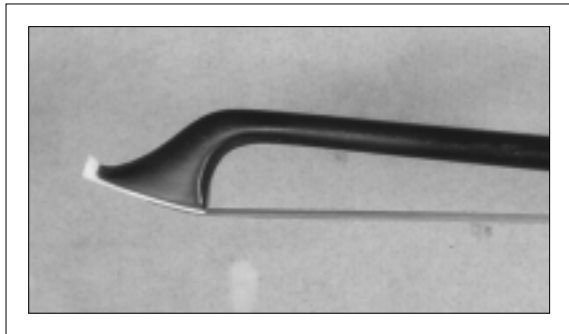


photo - A

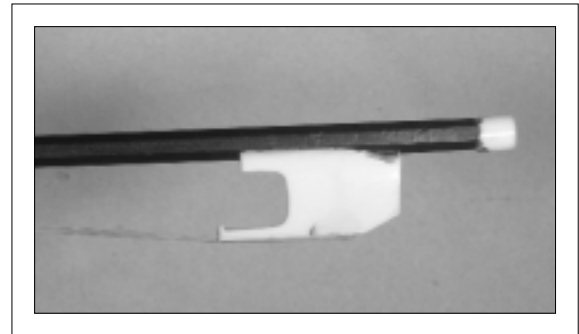


photo - B

Vi parlo come archettaio ma anche come studioso di archetti.

It is as a bowmaker with the eye of someone specialising in bows that I address you today.



photo - C

Più di un anno fa sono venuto qui a Genova per esaminare l'archetto usato da Paganini e donato dal figlio Achille alla città di Genova (foto C).

Sono rimasto immediatamente colpito dalla lunghezza del suo arco. L'archetto di Paganini è più lungo degli archetti tradizionali di circa mezzo centimetro. La lunghezza media di un archetto moderno è di 73cm.

È interessante notare che nella sua prima autobiografia dettata a Peter Lichtenthal nel 1828, nel testo Paganini scrive "tutti scherniscono la lunghezza del suo archetto".

Si può dire che mezzo centimetro in più su una lunghezza di 73cm rappresenta appena un aumento dello 0,5% e sul palcoscenico questo poteva anche passare inosservato. Dobbiamo però considerare la lunghezza dell'archetto di Paganini nel contesto della sua epoca. Sappiamo che in quel periodo la lunghezza media degli archetti non corrispondeva ancora ai 73cm di oggi. Gli archettai realizzavano archi di varie misure ma spesso erano più corti.

Vediamo per esempio questo archetto di Jacob Eury che misura 72cm (foto D e E). È stato realizzato a Parigi intorno al 1810, come riportato sotto la fasciatura.

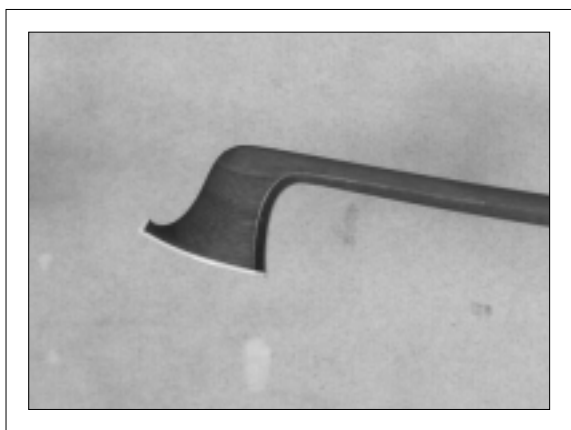


photo - D

Un altro aspetto caratteristico dell'archetto di Paganini è la losanga di madreperla che notiamo al centro del tallone di ebano.

Secondo le mie conoscenze, l'unico archettaio noto per aver ornato il suo lavoro in questo modo è Jacob Eury.

I talloni montati con la madreperla sono molto rari e non è usuale vederne di quest'ampiezza.

More than a year ago I came here to examine the bow played by Paganini and bequeathed by his son Achille to the town of Genoa (photo C).

I was struck at once by the length of his bow.

Paganini's bow is longer than normal by about half a centimetre.

The normal length of a modern bow is 73cm.

It is interesting to note in his first autobiography dictated to Peter Lichtenthal in 1828, Paganini writes in the text that "everyone mocks the length of his bow".

Now you may tell that half a centimetre more over a length of 73cm is barely a 0.5% increase in length and on stage that might well have gone unnoticed.

The length of Paganini's bow has to be considered in the context of its time.

We realise that the norm in use in those days was not yet the 73cm it is today.

Bowmakers were making bows of varying lengths but often shorter.

This bow by Jacob Eury, for example, measures 72cm (photos D and E).

It was made in Paris in about 1810 and is stamped under the lapping.

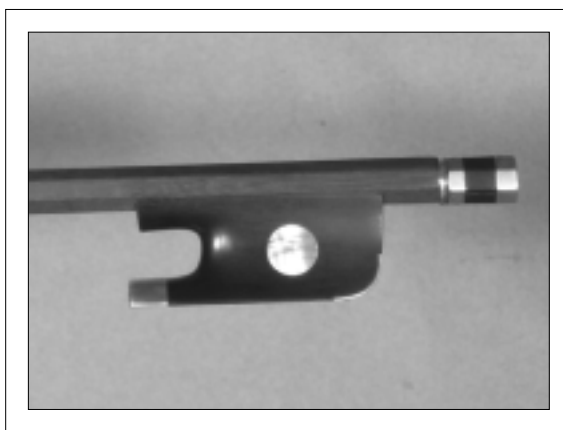


photo - E

Another unusual aspect of Paganini's bow is this mother-of-pearl lozenge that we notice in the middle of the ebony frog. As far as I am aware the only known bowmaker to have embellished his work in this way was Jacob Eury.

Heelplates mounted with mother-of-pearl are also very rare. It is extremely unusual to see frogs of this width.



photo - F



photo - G

L'archetto di Paganini (foto F, G e H) è realizzato con grande precisione. I materiali usati sono delle migliori qualità, la bacchetta è realizzata con legno di pernambuco di grande bellezza. Questo legno, che cresce solo sulla costa settentrionale del Brasile, è in assoluto il migliore per costruire archetti.

Paganini's bow (photos F, G and H) is crafted with great precision. The materials used are of the highest quality, the stick is planed Pernambuco of great beauty. This wood grows only on the north coast of Brazil and is the best wood for making bows.



photo - H

Indubbiamente questo arco è stato realizzato da un artigiano esperto, un maestro nella sua arte. Ciò nonostante l'archetto non ha nessuna somiglianza con le opere degli archettai conosciuti che avevano marcato il loro lavoro in quell'epoca.

Undoubtedly this bow was made by an artisan who was not new to the trade but rather was a master of his craft. That said, the bow bears no resemblance to the work of any listed or known bowmakers branding their work at that time.

L'altezza del nasetto e della testa (foto I) sono eccessive per essere un lavoro di quel periodo. Questo modello si differenzia dalle opere di altri archettai francesi, tedeschi o inglesi.

The height of the frog and the head (photo I) are excessive for work of that period. The model does not correspond to the work of French, German or English bowmakers of the time.

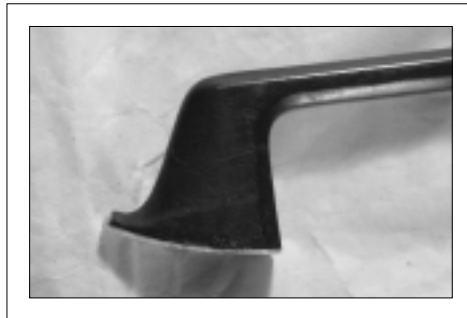


photo - I

Nell'ultimo libro di Edward Neill sono rimasto molto compiaciuto nel leggere una lettera scritta da Niccolò Paganini, nel 1825 al suo amico Germi, nella quale conferma le mie analisi. Paganini parla della provenienza dei suoi archetti.

Sappiamo che ha fatto realizzare i suoi archetti a Napoli da "eccellenti archettai napoletani", commissionandone più di 70, costruiti secondo le sue specifiche richieste, contando di venderli facilmente a Milano e in altre città del nord Italia.

Purtroppo l'archetto di Paganini non è mai stato marcato e, in caso lo fosse stato, forse la traccia è scomparsa con il tempo e con l'uso. Secondo le mie conoscenze, in nessuna pubblicazione specializzata sono citati archettai che lavoravano a Napoli in quegli anni. Chi sono questi "eccellenti archettai napoletani" di cui parla Paganini?

Al momento è impossibile dirlo. Negli anni a venire questo potrebbe diventare oggetto di studio per interessanti ricerche.

In the latest book by Edward Neill I was therefore very pleased to read a letter written by Niccolò Paganini in 1825 to his friend Germi which confirms my analysis. Paganini talks here about the provenance of his bows.

We learn that he had his bows made in Naples by "excellent Neapolitan bowmakers".

He ordered more than 70 of them to be made according to his specific demands and counts on selling them easily in Milan and the cities of northern Italy.

Unfortunately, Paganini's bow was not stamped or if it was, any trace has disappeared with use and time. To the best of my knowledge there is no bowmaker listed in specialist publications as working in Naples at that time. Who are these "excellent Neapolitan bowmakers" whom Paganini talks about?

At the moment it is impossible to tell. In the years to come that could be the subject of some very compelling research for musicologists.

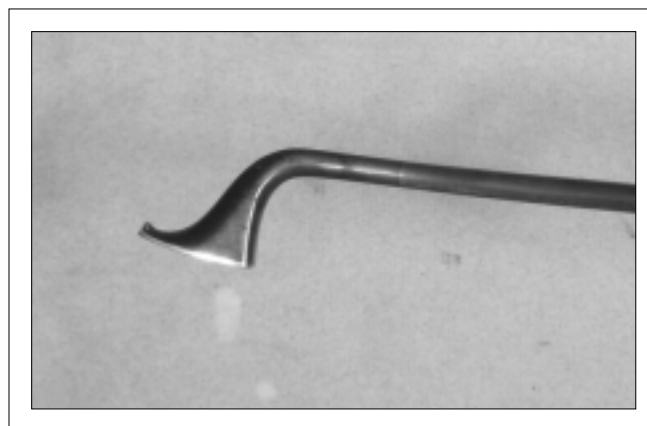


photo - L

Nel 1834 Jean-Baptiste Vuillaume, alla ricerca di novità, prova ad introdurre nel mercato un archetto in metallo cavo, così costruito in modo da mantenere la leggerezza e la facilità d'utilizzo degli archetti in legno. Come possiamo vedere (foto L), la testa è molto allungata, sul modello collo di cigno.

Il nasetto era di tipo normale in ebano e argento (foto M). La produzione continuò fino al 1850 arrivando a 500 pezzi all'anno! Successivamente la tendenza è cambiata e, poco a poco, non furono più utilizzati. Oggi non si suona più con questo tipo di archetti, anche se sono molto apprezzati dai collezionisti. Mentre in quegli anni erano utilizzati, tra gli altri, da violinisti come De Bériot.

In 1834 Jean-Baptiste Vuillaume, in his search for new ideas, tried to introduce hollow metal bows to the market.

These were reckoned to have the lightness and suppleness of bows in wood.

The elongated head is of the swan-neck type as we see here (photo L).

The frog was the normal type in ebony and silver (photo M). Production was continued until 1850 at the rate of 500 per year! Then trends changed and they went out of use little by little. Today these bows are no longer played but remain sought after by collectors. At the time they were used by violinists like De Bériot amongst others.

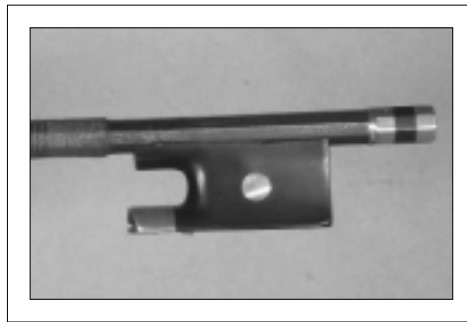


photo - M

Anche Paganini li apprezzava molto, come è dimostrato in una lettera in francese scritta, il 26 settembre 1834 a Bruxelles, all'eminente musicologo Fétis. Ecco i commenti di Niccolò Paganini su questi archi:

Paganini appreciated them very much too as witnessed in a letter he wrote in French to the eminent musicologist Fétis in Brussels on 26th September 1834. Here we have Niccolò Paganini's comments on these bows:

Gentile Signore,

Sono onorato di porgerLe i miei più calorosi saluti. Con l'interesse e la cordialità che ha mostrato nei miei confronti, mi permetta, se potrà, di esporLe la mia opinione sugli archetti d'acciaio inventati dal Sig. Vuillaume, descritti nel suo libro. Nell'interesse della musica, devo dire che questi nuovi archetti sono infinitamente preferibili e del tutto superiori rispetto a quelli in legno, perché uniscono grande vigore e resistenza all'intera lunghezza dell'archetto, come non ho mai avuto modo di riscontrare in nessun altro archetto, e una leggerezza tale da permettergli di ottenere facilmente ogni qualità di suono. Spero che in risposta a ciò vorrete inviarmi alcune righe presso la mia abitazione di Genova dove mi recherò per ristabilirmi. Distinti saluti

Monsieur,

I am honoured to present my warmest regards and in the interest and the cordiality you have shown towards me, allow me, if you will, to share my opinion of the steel bows invented by M. Vuillaume, as mentioned in your publication. In the furtherance of musical artistry. I have to say that these new bows are infinitely preferable and quite superior to those in wood, that they bring together a great firmness and evenness in their entire length such as I have never come across before and enough suppleness to easily obtain all qualities of sound. I hope that in reply you might like to send me a few words in Genoa where I am going to recover my health. Yours faithfully etc.

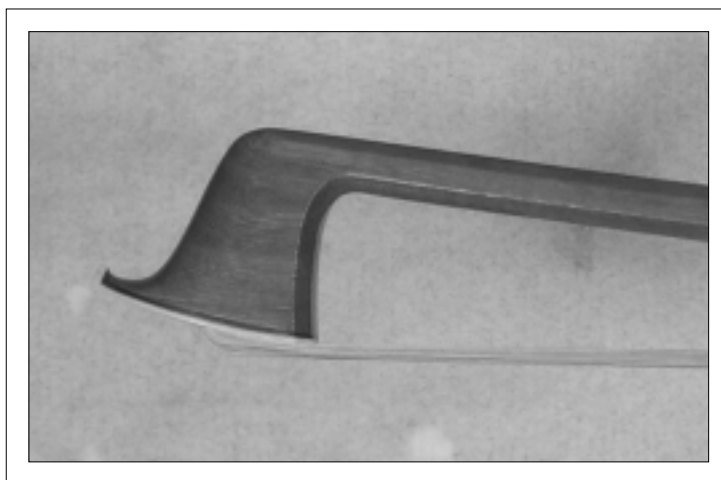


photo - N

Paganini era in contatto con l'archettaio parigino Nicolas Lupot. Nella foto N vediamo il suo archetto, costruito intorno al 1830 circa. Il nasetto di questo arco ha un doppio cerchio d'argento intorno all'occhio di madreperla (foto O).

Paganini was in contact with the Parisian bowmaker Nicolas Lupot whose bow we see (photo N). This bow was made about 1830. The frog on this bow has a double silver circle around the mother-of-pearl eye (photo O).

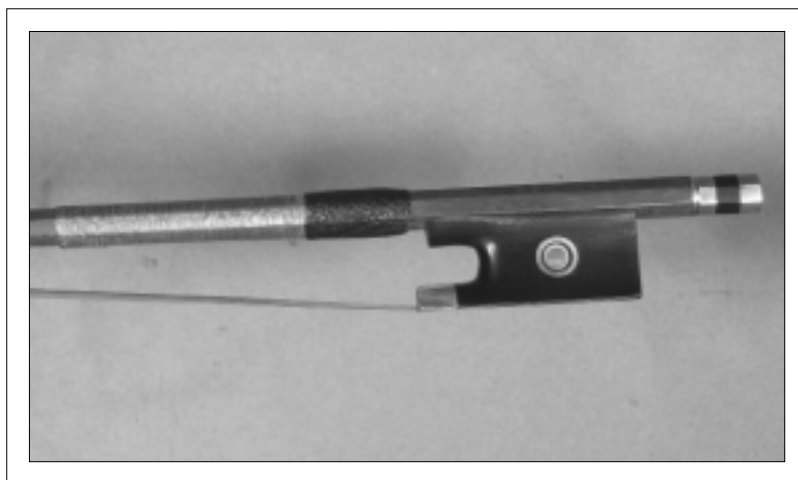


photo - O

Ecco ciò che Paganini scrive a Nicolas Lupot sui suoi archi:

Gentile signore,

Ho provato a lungo il meraviglioso archetto che mi ha mandato e devo dire che non sarebbe stato possibile fare di meglio, ma per sua informazione devo dirle che non conosce il mio modo di suonare, lei non ha soddisfatto le mie necessità.

Inoltre sarei molto lieto di incontrarla, sarebbe un vero piacere parlare della sua abilità, che

Here is what Paganini wrote to Nicolas Lupot about his bows:

Monsieur,

I have carefully tried the excellent bow that you have sent me and I have to say that it could not possibly be better but for your information I have to tell you that not knowing my style of playing, you have not quite fully satisfied my needs.

Later I would be delighted to meet you and it will be with pleasure that we can talk of the art

utilizza con molto successo.

Nel frattempo la prego di accettare i miei più cari saluti.

Tale era il tatto e la gentilezza usata da Paganini nei confronti di un artigiano così orgoglioso dei suoi lavori come era Nicolas Lupot. Ma questa lettera ci conferma nuovamente che l'arco usato da Niccolò Paganini non era conforme alle misure degli archi di quel periodo.

Anche Ole Bull, nelle sue memorie pubblicate dalla moglie nel 1882, ci conferma che Paganini teneva molto al suo arco.

Ho quindi preso l'impegno di realizzare un'esatta copia di questo particolare arco.

which you practice with such success.

In the meantime please accept my regards.

Such tact and such kindness towards a craftsman as proud of his works as Nicolas Lupot.

But this confirms once again that the bow used by Niccolò Paganini was not within the norm for bows of its time.

Ole Bull in his memoirs published by his spouse in 1882 also confirms that Paganini had great regards for his bow.

I took it upon myself to produce an exact copy of this particular bow.

Pierre Guillaume, archettaio.

Vive e lavora a Bruxelles seguendo il metodo della scuola francese di C. A. Bazin, L. Morizot, J. Ouchard, ecc., di cui ha acquisito le tecniche di tradizione centenaria.

Il suo laboratorio è frequentato da musicisti delle più importanti orchestre europee e molti solisti quali Joshua Bell, Yuzuko Horigome, Igor Ojstrakh, Roby Lakatos e molti altri ancora.

Pierre Guillaume, bow maker.

He lives and works in Brussels. In his working methods he follows the French school, C. A. Bazin, L. Morizot, J. Ouchard, etc. world-class masters passed on to him techniques and traditions reaching back several centuries. His workshop attracts musicians from Europe's biggest orchestras and many soloists, such as Joshua Bell, Yuzuko Horigome, Igor Ojstrakh, Roby Lakatos and many others.